

## La fotografia industriale a Bologna<sup>123</sup>

A cura della redazione

### La Biennale di fotografia industriale a Bologna

È stata la prima iniziativa dedicata alla Fotografia Industriale, al Lavoro, all'Impresa, con l'obiettivo di offrire uno sguardo alla rappresentazione dell'universo del lavoro, della produzione, per stimolare la qualità del rapporto tra il mondo produttivo e la fotografia d'autore. Attraverso gli scatti di fotografi di rilevanza internazionale, le immagini hanno offerto ai visitatori alcuni spaccati dello sviluppo produttivo dal Novecento ad oggi gettando un occhio sul futuro.

La Biennale è stata organizzata lo scorso ottobre in collaborazione con Les Rencontres de la Photographie di Arles e la Direzione artistica di François Hébel che ha sviluppato un programma con contenuti quali: Retrospective sul Lavoro Industriale e Corporate, Esposizione di un Progetto, I miti della Fotografia Corporate, Progetti Concettuali, Collezioni.

Le immagini sono state rappresentate in diciassette esposizioni allestite in dieci luoghi simbolo della cultura a Bologna e presso il MAST – Manifattura di Arti Sperimentazione e Tecnologia - con la mostra I Mondi dell'Industria, curata da Urs Stahel

### La Collezione di Fotografia su Industria e Lavoro della Fondazione MAST di Bologna

La Collezione MAST di Fotografia su Industria e Lavoro, è la prima del suo genere ed è in continua crescita con nuove acquisizioni. La prima esposizione del 2014 presenta le opere di 46 fotografi e si articola in cinque sezioni tematiche, come lo spazio espositivo. Con questi cinque capitoli la Fondazione MAST ha iniziato la scrittura di una storia dell'industria e del lavoro attraverso le immagini di importanti fotografi, che ne documentano la nascita e la sua evoluzione fino ad oggi.

<sup>1</sup> <http://www.mast.org/mondi-industriali-014/>

<sup>2</sup> <http://mast.org/capitale-umano-nellindustria/>

<sup>3</sup> <http://www.fotoindustria.it/biennale/>

Il Capitale Umano nell'Industria espone una selezione di oltre 200 fotografie tra opere su commissione, fotografie documentarie e scatti d'artista; opere che, nel loro insieme, testimoniano quella complessità che – oggi come un tempo – struttura i rapporti fra industria e operai, industria e impiegati, Risorse Umane e Capitale Umano.

La nuova esposizione presenta immagini inedite della collezione di artisti tra cui: Margaret Bourke-White, Bill Brant, Robert Doisneau, Walker Evans, Harry Gruyaert, Lewis Wickes Hine, W. Eugene Smith, Andreas Gursky, Stéphane Couturier, Doug Menez, Toni Schneiders, Toshio Shibata, Albert Renger-Patzsch, Simon Norfolk, Lee Friedlander, Peter Keetman, Timm Rautert, Walter Vogel, oltre ad un'opera composta da 53 fotografie di Lewis Baltz e Naoya Hatakeyama, uno degli artisti leader dell'arte contemporanea giapponese, con le Maquette/Lights (foto retroilluminate) esposte per la prima volta in Italia.

La nuova mostra aperta a partire dal 23 aprile racconta il lavoro dell'uomo nelle miniere, nei grandi impianti delle industrie metallurgiche, meccaniche e nelle fabbriche tessili, ma anche nei cantieri stradali, ferroviari e navali e nelle centrali elettriche, mettendo a confronto strumenti, metodi e condizioni di lavoro dall'Ottocento ad oggi. Il ritratto realistico che l'Occidente offre del mondo del lavoro si contrappone alla rappresentazione esaltante ed euforica che giunge dall'Unione Sovietica.

L'obiettivo coglie l'aspetto gerarchico del lavoro, dai colletti blu e bianchi, agli ingegneri, manager, direttori e imprenditori. Ma non è tutto: le fotografie in mostra ci parlano anche di pendolarismo, di salubrità e sicurezza nei luoghi di lavoro e di tempo del lavoro rigorosamente disciplinato dall'industria.

In passato la società ha sovente vissuto con un certo disagio il suo rapporto con l'industria. Era chiaro in origine, e lo è tuttora, che l'industria risponda a un nostro bisogno, rappresenti un enorme beneficio, crei prosperità e ci renda la vita più facile. Ma in quali termini ne parliamo? È evidente per tutti come il piacere per le cose belle sia fortemente radicato nella nostra società. Parliamo della bellezza del paesaggio, di belle arti, di moda, di bella gente, di belle auto. Al contrario si parla meno volentieri quando ci si riferisce ai processi di produzione. È come se un'immagine ricorrente, evocata dall'industria pesante di un tempo, incombesse ancora oggi sull'intera branca della produzione industriale.

Così, se da un lato discutiamo di buon grado di risultati straordinari e prodotti eccezionali, dall'altro si tende a sorvolare sulle difficoltà a cui la produzione e i produttori vanno incontro. E in alcune circostanze si allude all'industria come alla zona d'ombra della società.

Questo dato di fatto trova conferma nella controversa relazione con le immagini del mondo dell'industria. Per decenni le foto delle fabbriche sono state trattate con totale indifferenza e non di rado venivano gettate via quando un'impresa cambiava proprietà. È solo di recente che abbiamo cominciato a rivalutarle e recuperarle, rendendoci così conto di aver rimosso la testimonianza di quasi una metà del mondo, della storia, dell'universo della produzione industriale: un mondo che fornisce una chiave di lettura preziosa della nostra vita, del nostro pensiero e delle nostre attività.

